□ Interrogazione n. 1690

presentata in data 9 maggio 2014

a iniziativa del Consigliere Massi

“Chiarimenti sulla corretta informazione, dell’art. 11, comma 2, L. n. 184/1983 a donna madre di minore, all’interno del reparto di Ostetricia dell’Ospedale San Salvatore in Pesaro”

a risposta orale urgente

Premesso che:

- i mass media hanno riportato la storia della bambina nata da una giovane religiosa congolese e affidata ad una famiglia di Tolentino, dalla quale è stata allontanata, dopo 2 anni e quattro mesi, a seguito della sentenza della Cassazione che ha stabilito che la bambina torni alla madre naturale;

- questa pronuncia ha fatto scalpore tanto che molte famiglie affidatarie si sono sentite colpite nei loro affetti genitoriali e temendo che, una legislazione ambigua possa ledere il diritto dei bambini di crescere in serenità e sicurezza di affetti, hanno formato il Comitato “Nati dal cuore”;

- la stampa ha indicato, tra gli altri aspetti, nell’inadeguata informazione data dal reparto di Ostetricia dell’Ospedale San Salvatore di Pesaro alla madre della minore (Repubblica del 17 aprile 2014), la causa di questa vicenda che ha coinvolta la bimba, rimarcando altresì le conseguenze, giudiziarie e umane, della vicenda;

Considerato che il Tribunale dei minori di Ancona con Sentenza di primo grado si era dichiarato per la non adottabilità; sentenza ribaltata in appello perché il ripensamento era arrivato troppo tardi, la Cassazione ha capovolto ancora una volta la sentenza privilegiando i diritti della madre naturale;

Evidenziato che in tutte e quattro le sentenze si fa riferimento al modo in cui, all’interno del reparto di Ostetricia dell’Ospedale San Salvatore in Pesaro, la donna madre di minore è stata informata sui suoi diritti in riferimento all’art. 11, comma 2, L. n. 184/1983:

1. Tribunale per i Minorenni delle Marche – Ancona - atto n. 31/2011 A.D.S. (allegato A) - Decreto di revoca affido - a pagina 6 recita “Di tanto ha tenuto conto, peraltro, il Collegio, nel ritenere ininfluenza la dichiarazione della *madre di naturale* di non volersi avvalere della facoltà di chiedere un termine per provvedere alla facoltà di chiedere il riconoscimento, richiesta dall’ostetrica e dall’assistente sociale nell’immediatezza di un parto particolarmente travagliato ...”;
2. Corte di Appello di Ancona - sezione minori – del 26/06/2012 Dispositivo di revoca (allegato B) pag. 2 recita “..... nel caso di specie, la puerpera, adeguatamente informata dall’ostetrica già al momento del parto della facoltà di chiedere termine per il riconoscimento vi aveva rinunciato; l’espletamento di tali adempimenti da parte dell’ostetrica e la rinuncia della madre della minore ad avvalersi della facoltà di chiedere il termine accordato dalla L. n. 184/1983 sono attestati dal certificato in atti redatto dall’ostetrica in data 23.12.2011 e facente fede fino a querela di falso..”;
a pag 5 :” dal certificazione in atti redatta dall’ostetrica M.M.L., alla presenza di testimone, in data 23.12.2011, che fa fede fino a querela di falso, si attesta che presso l’Ospedale San Salvatore di Pesaro in data 22.12.2011 alle ore 17.58 era nato un bambino di sesso femminile del peso di gr. 2230, “figlio di donna che non consente di essere nominata” e che “la madre naturale del predetto minore, portata a conoscenza dell’art. 11 L. 4 maggio 1983 n. 184 comma II e cioè della facoltà di chiedere termine per provvedere al riconoscimento, ha dichiarato di non volersi avvalere di suddetta facoltà...”;
3. Corte di Appello di Ancona - sezione minori – sentenza del 30/01/2013 (allegato C) a pag.9 recita: “Tale atto costituisce atto pubblico e fa fede, fino a querela di falso (nella specie non proposta), di quanto ivi attestato, e cioè che la donna era stata portata a

conoscenza dell'art. 11 co. 2 L. n. 184/1983 ed in particolare della facoltà di chiedere un termine per provvedere al riconoscimento.

La madre naturale era stata adeguatamente informata dall'ostetrica della facoltà di chiedere termine per provvedere al riconoscimento della figlia.”

a pag 10 recita “... Nella specie, la madre naturale era pienamente in grado di comprendere la possibilità offerta dalla legge italiana e di determinarsi autonomamente ad avvalersi della facoltà a lei offerta dall'art. 11 L. n. 184/1983.

La madre naturale era in possesso di un diploma in Congo di scuola superiore, era arrivata in Italia il 25.6.2009 per studiare alla Facoltà di teologia “Urbaniana” di Castelgandolfo, dove aveva studiato per due anni; quindi, per le condizioni di istruzione e personali risultanti agli atti era in grado di comprendere la lingua italiana e esprimersi correttamente, nonché di capire il significato delle informazioni fornitele dalla ostetrica”;

4. Tribunale per i Minorenni delle Marche – Ancona – sentenza del 28/02/2013 (allegato D) a pag 5 recita: “... La donna ha raccontato la sua immensa e profonda confusione, la sua richiesta di poter allattare la figlia, la sua sofferenza rispetto al rifiuto oppostole ed al distacco dalla bambina. Ha raccontato di non aver compreso che secondo legge italiana avrebbe potuto avere tempo per decidere se riconoscerla o no e di aver sottoscritto di non aver bisogno di tempo per pensare, perché non le era stato ben spiegato cosa prevedeva la legge italiana, spinta, in quel momento, contemporaneo alla richiesta di non essere nominata, dalle indicazioni in tal senso della Congregazione, alle cui regole aveva vissuto per ben 25 anni, ed a cui doveva obbidienza”....; Tutto ciò premesso,

INTERROGA

il Presidente della Giunta regionale per conoscere:

1. se risulta che nel reparto di Ostetricia dell'Ospedale San Salvatore di Pesaro, l'ostetrica M. M. L. in presenza di testimone possa avere informato in modo poco chiaro ed ambiguo la madre della neonata in oggetto;
2. se risulta che il personale del reparto di Ostetricia dell'Ospedale San Salvatore di Pesaro possa aver rifiutato di accogliere la richiesta della madre di allattare la bambina.